Mostre

Silentium: oltre in Vangelo secondo Matteo

La mostra per il centenario pasoliniano a Roma, si è svolta dal 5 al 27 marzo 2022, chiesa rettoria di S.Andrea al Celio di Roma a cura di Marina Sonzini e Sara Bargiacchi

Marina Sonzini

Questa mostra nasce dalla passione e dalla volontà di continuare a raccontare Pasolini affinché il suo messaggio, così straordinariamente attuale, possa servire come stimolo di riflessione. Ideata, realizzata e finanziata interamente da iniziativa privata e completamente gratuita.

La mostra è concepita come un percorso e un racconto che mette a confronto il film *Il Vangelo secondo Matteo* e una serie di cimeli dell'epoca, con opere d'arte che mostrano come giovani artisti hanno immaginato e ritratto Pasolini, e come l'arte contemporanea abbia rappresentato la parabola del Gesù fattosi uomo, morto sulla croce e risorto, utilizzando tecniche che sono al tempo stesso antiche, attuali e universali, per raccontare la "storia delle storie".

Le ambrotipie (wet plate collodion) del ciclo sacro di Danilo Mauro Malatesta, realizzate tra il 2017 e il 2019, si trovano nell'oratorio di Santa Silvia al Celio in esposizione permanente e dialogano con la sacralità di questo luogo straordinario da circa tre anni. Nel pensare ad una mostra per il centenario pasoliniano, abbiamo voluto partire da qui: da come oggi un artista possa inventare una nuova lingua fatta di luce e trasparenze per raccontare la storia del Cristo fattosi uomo.

Malatesta l'ha raccontata dapprima con la Sindone di Vetro (esposta al Museo di Torino nel 2017), poi con le Schegge Mistiche ed infine con De secunda Pietate, dove non solo l'inversione dei ruoli ma soprattutto il gesto di amore e perdono sintetizzano in maniera poetica e simbolica (nel monogramma mariano) il senso ultimo del Vangelo di Matteo.

Pasolini scelse Matteo, tra i quattro vangeli canonici, perché è quello che più di tutti racconta il Gesù umano, la portata rivoluzionaria del suo messaggio, che Pasolini legge naturalmente in chiave sociale e politica, ma in cui ravvede anche l'eternità e l'universalità del mito. E novello Omero, usa la poesia, questa volta delle immagini, per trasmettere l'emozione che a lui, ateo e marxista, questo testo aveva scatenato.

Danilo Mauro Malatesta "Scheggia Mistica"

Il racconto parte quindi dalla De secunda Pietate di Malatesta, che abbiamo commentato con un disegno di Francesco Tonarini che reca una frase del Testamento di Tito, tratta dell'altro grande vangelo del Novecento italiano, la Buona Novella di Fabrizio De André, che al ladrone buono crocefisso accanto a Gesù fa dire *"Nella pietà che non cede al rancore, madre ho imparato l'amore"*.

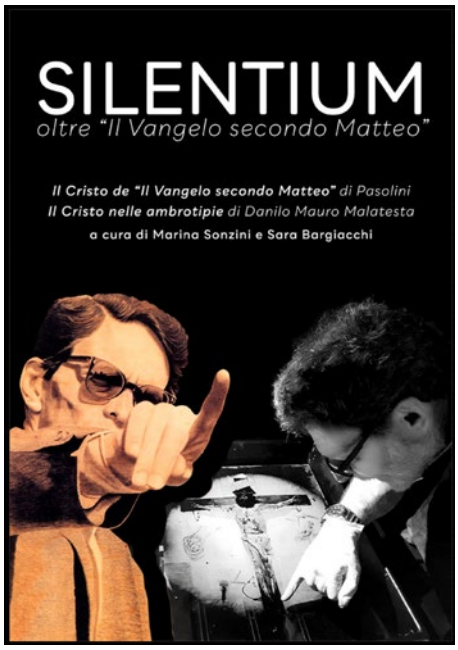
E così inizia il racconto, con tre locandine dell'epoca, in calce alle quali Pasolini volle la frase *"Il film che tutto il mondo vedrà fino alla fine del mondo"*. Qui raccontiamo come nacque l'idea del film sul Vangelo: Assisi, il Papa Buono, un Pasolini messo in croce da un processo (l'ennesimo e certo non l'ultimo) durissimo contro *La Ricotta* e quella lettura sacra che lo scuote.

E prima delle locandine un disegno di Tonarini dal titolo "Quien Sabe", "Chissà": la domanda delle domande, anche per un ateo, anzi forse soprattutto per un ateo. E lo straccetto rosso, quello delle Ceneri di Gramsci, "come quello arrotolato al collo dei partigiani".

Poi passiamo a raccontare i mezzi tecnici: il banco ottico Tailboard del 1890 con cui Malatesta ha realizzato le sue ambotipie (unico mezzo che consente di ricavare un vetro che è al tempo stesso negativo e positivo) e la macchina da presa Arriflex con cui Pasolini ha girato i suoi primi film. Raccontiamo di come dalla tecnica di *Accattone* e *Mamma Roma* si passa al film di poesia, fatto di sguardi e di luce. Lo raccontiamo commentando due opere iper-realiste a matita di David Parenti e dinanzi alla terza "Ho incontrato Cristo, l'ho rappresentato", raccontiamo di come Pasolini e Irazoqui si siano conosciuti. Il giovane studente antifranchista dal volto bizantino che lottava per la libertà che impersonerà il Gesù venuto a riscattare gli ultimi.

Danilo Mauro Malatesta "Triclinium Pauperum "(dettaglio)

La sezione successiva mostra le foto scattate a Matera nel 1964: quelle del backstage, di Domenico Notarangelo e le foto di scena di Angelo Novi. Raccontiamo gli aneddoti della ricerca delle comparse, dei tanti intellettuali che recitarono nel film, e naturalmente della straordinaria figura di Susanna Colussi sotto la croce. Susanna raccontata anche in una scena domestica in una foto inedita di Federico Garolla.



Mettiamo quindi a confronto la crocefissione sul golgota materano con quella rappresentata nelle Schegge Mistiche di Malatesta, vetri spaccati dalla mano dell'artista di fronte all'inenarrabilità del dolore che vi viene rappresentato.

Poi si entra in camera oscura e la fotografia diventa protagonista assoluta. Spieghiamo

segue a pag. successiva

Danilo Mauro Malatesta "De secunda Pietate"

segue da pag. precedente

come l'ambrotipia abbia inizialmente reso visibile il volto di Gesù impresso sulla Sacra Sindone e mostriamo l'imponente Sindone di Vetro di Malatesta e la sua stampa a contatto, positiva, quindi, incorniciata con tavole della Palestina. Poi raccontiamo come anche nelle immagini a volte avvengano cose difficilmente spiegabili, come un profilo del Gesù malatestiano che emerge, perfettamente a fuoco, in una lastra di vetro totalmente sfocata, quasi identico al profilo di Irazoqui-Gesù durante la Via Crucis a Matera, 50 anni prima. Infine lo sguardo di Pasolini. Fisso, intenso, potente, nella emozionante "Con Te – contro di TE II" di David Parenti, opera tra le più belle del ciclo intitolato appunto "Con la forza dello sguardo".

Proseguiamo il racconto con la musica: i quattro artisti che hanno dedicato una canzone a Pasolini (De André, De Gregori, Califano e Remo Anzovino/Giuliano Sangiorgi /Mauro Ermanno Giovanardi) e torniamo alla Buona Novella di Faber, quella del 1970 e alla sua traduzione in dialetto siciliano, cantata da voci femminili, di Francesco Giunta curata da Edoardo De Angelis.

Il racconto arriva al 2015, quando il grande artista Ernest Pignon-Ernest realizza, a 40 anni dalla morte di Pasolini, i celebri murales in cui il poeta porta in braccio il suo corpo senza vita, straziato all'Idroscalo. Murales purtroppo vandalizzati negli anni e ovviamente non trasportabili in mostra; abbiamo quindi simbolicamente ricreato un muro, utilizzando ancora una volta l'arte: un quadro di Gorica Jeremic dal titolo "Just a Wall" a fare da sfondo e un disegno di Francesco Tonarini in omaggio a Pignon-Ernest. Accanto, altri due ritratti di Pasolini su carta eseguiti dallo stesso Tonarini. Su uno di essi la frase *"La mia vita ha disceso una china e la mia storia un'altra, al suo confine"*.

Sempre nel 2015, un giovane studente, Simone Isola, si accinge a scrivere una tesi su Alfredo Bini e ne legge la storia: una storia davvero da film…Si mette in contatto (come abbiamo fatto noi) con Giuseppe Simonelli, erede e curatore dall'archivio Bini e il film nasce davvero: *L'ospite inatteso*, Nastro d'Argento, seguìto dal libro "Hotel Pasolini". Raccontiamo quindi la storia straordinaria di Alfredo Bini, produttore dei film di Pasolini da *Accattone* a *Edipo Re* e dei suoi ultimi 10 anni, tra Montalto di Castro e Tarquinia.

Scorriamo poi una serie di film e di libri che vanno dalle prime edizioni Garzanti delle poesie di Pasolini alle raccolte di poesie dialettali romanesche con Mario Dell'Arco e Sciascia, fino a Empirismo ermetico. Poi Monteverde, nel libro di Luciana Capitolo che vive nella casa ove abitarono Pasolini e i Bertolucci, e nel film *Un intellettuale in borgata* di Enzo De Camillis, che tutt'ora ha lo studio tra i grattacieli di Donna Olimpia. Poi i film spagnoli di Hillari Pellicé e Miguel Angelo Barroso, quelli italiani (*Macchinazione*, dello stesso David Grieco che in *Ladro di Anime* racconta la storia di Domenico Notarangelo). Poi i testi sull'omicidio Pasolini: i preziosi libri di inchiesta di Simona Zecchi, Morando su Cefis, e ovviamente il discusso *Petrolio*. Poi Claudia Calabrese sulla musica nei film di Pasolini, Padre V. Fantuzzi, il Tutto Pasolini ed. Gremese, e poi ancora i cataloghi d'arte, da quelli delle opere di David Parenti alle Folgorazioni figurative in mostra a Bologna. E poi lo straordinario libro illustrato di Giuseppe Palumbo "Pasolini 1964", per finire con "Pasolini Matera", i ricordi di Mimì Notarangelo ristampati in occasione della nostra mostra.

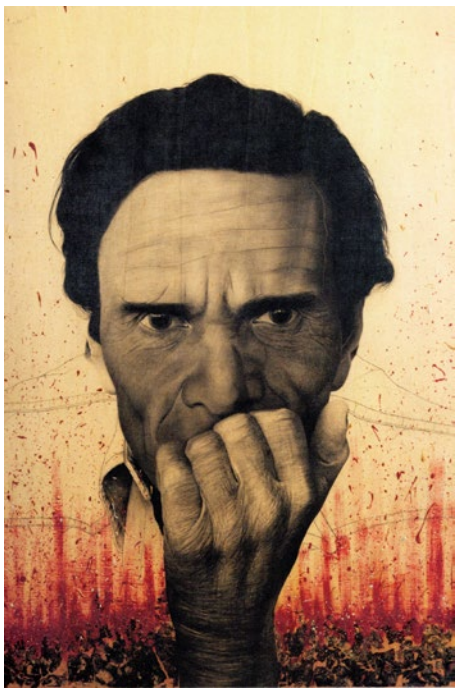
Chiudiamo col Triclinium Pauperum, prima nella imponente e poetica foto di Danilo Malatesta (realizzata in pellicola e stampata in scala 1:1), poi visitando l'oratorio ove questo tavolo di marmo si trova da 1500 anni. E qui la storia del V sec d.C. ci riporta all'oggi: al senso dell'attenzione agli ultimi, della condivisione, all'angelo che appare alla tavola di chi dona ai poveri e ai bisognosi, alla visione dell'arcangelo Michele che annuncia a Papa Gregorio la fine della peste. Questo chiude il nostro racconto, riportandoci alla predicazione di quel Gesù che Pasolini avrebbe voluto parlasse ai cristiani di tutto il mondo, che fu proiettato nella Cattedrale di Notre Dame e per i Padri Conciliari, che parlò agli ultimi che vivevano tra i Sassi come all'umanità di duemila anni prima, e che parla ancora a noi oggi: magia del cinema di poesia e lascito incommensurabile di questo cineasta straordinario.

Marina Sonzini

Foto di scena di Angelo Novi, Matera 1964

55 anni, manager nel settore automotive, si occupa di cultura a tutto campo. Collezionista d'arte, mecenate, organizzatrice di eventi sempre gratuiti e volti a diffondere la cultura sul territorio: presentazioni di libri, teatro, mostre, conferenze, concerti, produzioni musicali. Appassionata lettrice, ha scritto numerose prefazioni a libri, sollogi poetiche, cataloghi di mostre e commenti critici a opere d'arte.

segue a pag. successiva



David Parenti "Con te Contro di te II"

Francesco Tonarini "Pa'"

Francesco Tonarini "Quien Sabe"